



la Repubblica MILANO

VEDI 15 GIUGNO 2007

REDAZIONE DI MILANO
Via G. de Alessandri, 11 - 20144
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236

CAPO DELLA REDAZIONE DARIO CRESTO-DINA
CAPOREDATTORE VICARIO ROBERTO RHO
VICE CAPOREDATTORE FILIPPO AZIMONTI
CAPOCRONISTA CARLO ANNOVAZZI

INTERNET: www.milano.repubblica.it
E-MAIL:
segreteria_milano@repubblica.it

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236
dalle ore 12.00 alle ore 19.00

TAMBURINI Fax 02/48098299
TUTTOMILANO e-mail: milano@repubblica.it
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236

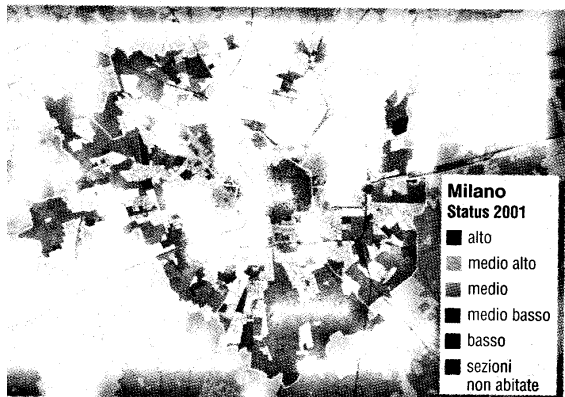
Uno studio realizzato in un arco di dieci anni dimostra come si sono ristrette le zone più benestanti della metropoli

Così è crollata la ricchezza dei milanesi

MAURIZIO BONO

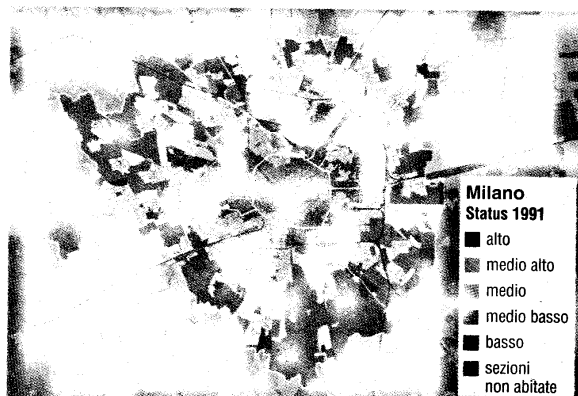
Per capire dove va Milano ci vuole occhio per il colore e sensibilità per le sfumature. Prendiamo la foto della città scattata dall'ultimo censimento e trasformata in mappe dai sociologi, dai cartografi e dagli statistici della Bicocca: il rosso al centro è la parte più ricca della popolazione, in giallo c'è il ceto medio-alto, poi la gamma dei colori si raffredda fino al blu (ceto basso) che tempesta le periferie. Ora prendiamo la mappa del 1991: il centro ricco 16 anni fa era più grande; ceto medio alto e medio basso erano più mescolati; la povertà meno estesa e più sparsa.

SEGUE A PAGINA XV



In 10 anni a Milano i quartieri ricchi sono diminuiti e in periferia è cresciuta la povertà. Lo mostra la ricerca al centro di un convegno

Francesca Zajczyk, che lo coordina, legge in queste immagini il rischio di un domani difficile, fatto di grattacieli e banlieue



IL FUTURO SCRITTO NELLE MAPPE

(segue dalla prima di cronaca)

Le mappe colorate "dello status sociale" a Milano realizzate dal Laboratorio GIS di Cartografia Sociale diretto da Mario Boffi e quelle della distribuzione in città di singole famiglie, bambini (pochi), pensionati (tanti), immigrati divisi per singole etnie (i cinesi, si sa, a Chinatown, i filippini nelle stesse zone dei ricchi, molti abitano nelle case dove lavorano), saranno la parte più spettacolare ma rigorosamente scientifica di un convegno di due giorni (oggi e domani alla sala Alessi di Palazzo Marino) promosso dal Laboratorio Periferie metropolitane del dipartimento di sociologia della Bicocca, insieme alla presidenza del consiglio comunale. Francesca Zajczyk, il professore di sociologia che lo coordina, analizza la realtà milanese da molti anni ed è anche un raro caso di studioso che partecipa alla vita politica cittadina, da consigliere comunale dell'Ulivo: «Al convegno discuteremo con altri gruppi di ricerca internazionali, olandesi, inglesi, tedeschi, spagnoli, perché i problemi delle città e delle periferie presentano punti in comune in tutta Europa, e una difficoltà generale è quella di trasferire buone politiche e pratiche da una realtà al-



Francesca Zajczyk

l'altra. Ma soprattutto a Milano la mia impressione è che serva una bussola, un criterio per lo sviluppo dei territori, mentre si avverte in maniera crescente la mancanza di politiche abitative e di strategie per gestire le trasformazioni.

MAURIZIO BONO



il convegno

"Riqualificare il territorio ripensare la città", oggi e domani a Palazzo Marino. Con studiosi di vari paesi, il presidente del Consiglio Comunale Palmieri e gli assessori al territorio di Milano Roma e Torino

no siamo già abituati alle cerchie concentriche, si sa che più ti avvicini al centro, e meglio è tutto quanto: i palazzi, i negozi, i servizi, il verde, la sicurezza, il decoro, perfino la frequenza del tram. Provi a immaginare quanto diventa più dura la città, man mano che le cerchie si fanno più impermeabili, più rigidamente separate, quanto costa di più in termini di minuti e stress quella mobilità secondaria, dallo spostamento per la palestra a quello per prendere i figli a scuola o fare la spesa, che ricade soprattutto sulle donne. Poi ci sono i giovani: non ci si crederebbe, ma già oggi ci sono quartieri periferici dai quali i ragazzi non si muovono mai, è un dato venuto fuori da molte risposte, che abbiamo analizzato, ai colloqui di lavoro: c'è chi vive la Barona come un habitat che conosce e da cui è riconosciuto, mentre "fuori" teme la stigmatizzazione sociale. In pratica, giovani che hanno paura di uscirne e non hanno mai neppure preso la metropolitana. Non è difficile prevedere che andrà anche peggio, se questi squilibri ingiusti non si intervengono con degli strumenti di regolazione, portando socialità dove non c'è e incoraggiando il mix di persone, redditi e stili di vita differenti che è stato per decenni una virtù di Milano.

Già, perché se le due mappe del 1991 e del 2001 fotografano un cambiamento silenzioso della distribuzione del reddito in città (i più poveri espulsi dal centro e il "cuore ricco" sempre più separato e lontano dalle zone disagiate) avvenuto in un decennio di sostanziale immobilità dello sviluppo urbano, oggi che siamo alla vigilia di una trasformazione fatta di torri, grattacieli, nuovi quartieri di lusso, uffici e negozi, sarebbe ora di iniziare a immaginare, prima che sia tardi, il paesaggio sociale di Milano che ne deriverà.

Come sarà, Zajczyk, la carta geografica di Milano dopo Santa Giulia, Citylife, Porta Nuova, il Pirellone bis? «Dipenderà da tanti fattori, ma certo vedremo apparire nuove zone rosse, quelle dell'alto reddito. Più centri, oltre al centro storico, ma fortemente omogenei perché tutti a prezzi alti e zero edilizia sociale, col rischio di creare quartieri-forzezza, ad alta tecnologia di sicurezza e autosufficienti per i servizi, ma circondati da zone di povertà tradizionale, i quartieri che certo gli anziani non possono abbandonare dopo una vita, e contornati più a distanza da quartieri con più giovani a rischio banlieue».

La virtù migliore del cannocchiale dei bravi sociologi è però che oltre al pae-

saggio (e quello descritto è già inquietante), riesce anche a inquadrare frammenti di vita quotidiana futura. Come si vivrebbe, in una città che si è sviluppata così? «Prenda un aspetto solo ma importante, la mobilità e il tempo. A Mila-

